LIBRI

di Filippo La Porta

Il pensiero ribelle di Fusaro

È ammirevole l'impegno di Diego Fusaro nel fabbricare un "pensiero ribelle", filosoficamente agguerrito, e al servizio dei movimenti di lotta del presente. Il compito dei filosofi - contrapposti agli intellettuali(interessati solo alla propria autoriproduzione) - consiste per lui nel destrutturare le «visioni fatalistiche» con cui la società della merce si pretende eterna e naturale: si tratta di una vocazione alla verità, la quale non è organica a gruppi o partiti. Fusaro, 31enne, è uno dei nostri più talentuosi pensatori e in queste 600 pagine - *Il futuro è nostro* (Bompiani) - attraversa la filosofia moderna da Kant a Gentile con sicurezza di giudizio e piglio spavaldo, solo a tratti affidandosi a un formulario un po' legnoso («indocilità ragionata», etc.). Felice la critica a Negri e Deleuze, involontari complici del consumismo in quanto puntano acriticamente sulla moltiplicazione indefinita dei desideri. E anche Heidegger, cui si concede forse un po' troppo, alla fine sancisce il dominico assoluto della tecnica e ci condanna all'immobilismo. Dissento da Fusaro sulla sua condanna dell' «individualismo sfrenato». C'è anche un altro individualismo, che viene dalla tradizione libertaria e approda a Camus («Mi ribello dunque siamo»!). D'accordo, il singolo non basta a se stesso, ma è lui a dire il primo no al potere, e dalla caverna platonica si esce uno alla volta. Interessante la sottolineatura della funzione rivoluzionaria che può avere oggi lo stato nazionale sovrano, premessa di qualsiasi diritto internazionale e contro le logiche del mercato globale. Infine: a un certo punto contro la dissennata guerra di Bush in nome della «Giustizia Infinita» Fusaro ricorda che la giustizia è «arte della giusta misura e del contrappeso». Bene, ma questa accezione è più debitrice verso la saggia tradizione liberal-democratica che verso quella, più ferrigna, chegelo-marxista, cara all'autore. È poi verissimo che tutto il proceduralismo democratico non ha interesse «per i nove decimi dell'umanità sofferente», ma è almeno una garanzia minima. Quanto alla «sovranità decisionale», credo che oggi si esprima soprattutto come resistenza individuale, esperienze di base, civismo eversivo, movimenti spontanei. Insomma, un saggio rigoroso e vivace, che fa venire voglia di discutere.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato